



La lunga marcia della riforma sanitaria in Toscana

Nasce dalla giungla delle mutue la medicina chiamata prevenzione



La riforma?
No, non ne sapevo. Ora che ci penso, si, ho letto sul giornale, l'ha detto anche la televisione. Cosa è cambiato per me con la riforma sanitaria? Mah, mi creda, io di queste cose non me ne sono mai occupata, di più di dieci anni vengo qui allo sportello dell'INAM, mettono il timbro sulla ricetta e vado dal dott. Idi faccio come sempre. Non so per altri, forse sarà diverso...»

La signora Lina, poco più che sessantenne, aspetta il suo turno in fila allo sportello SAUB. Anche se non lo sa, lei è una dei milioni di ex-mutuiti che dal primo gennaio dell'anno godono dell'assistenza sanitaria non perché iscritti nelle liste di una qualche mutua, ma per il semplice fatto di essere cittadini italiani.

«Per altri — come ha detto la signora Lina — le cose sono diverse». Sono la grande schiera di cittadini di seconda classe, quelli che non esclusi dalla ragnatela delle assistenze.

In Italia erano più di due milioni e mezzo, in Toscana oltre 200 mila, perciò che si ammalavano dovevano pagarsi di tasca propria tutto, medico, medicina, ricovero e consulti vari. Ed il più delle volte si trattava di gente senza lavoro che doveva sottostare al terribile stravolgiamento di ogni criterio di giustizia per cui chi lavorava (e guadagnava) aveva la mutua e chi non lavorava doveva trovare i soldi per curarsi. Tutto questo, la riforma, non si è per tempo, molte altre cose sono cambiate. L'uomo della strada spesso non se ne accorge perché i mutamenti avvengono ancora dietro le quinte di una faccia, che offre sempre lo stesso servizio.

Ma è proprio da qui che si è dovuti partire per gettare le basi di una nuova organizzazione sanitaria: legislatori ed operatori sono dovuti entrare nella giungla della burocrazia, hanno dovuto mettere mano alla selva intricata di leggi, leggi e disposizioni che costituivano il cuore e il midollo del vecchio sistema. E ancora il viaggio in questo universo amministrativo della sanità non è terminato. Oggi stiamo nella stagione delle «SAUB», fra poco si aprirà quella di una faccia, che offre sempre lo stesso servizio.

Caro assessore, cambiando le sigle il «prodotto» cambia?

tinuamente al limite della parola. Seguiva il «pulvi scolo» delle micro-mutue locali, difficilmente censibili. «Ogni volta che chiediamo al ministero l'elenco di tutte le mutue — dicono al dipartimento sicurezza sociale della Regione — ci man-

dano un elenco sempre più lungo e sempre incompleto». Ognuna di queste mutue aveva una sua organizzazione interna, suoi regolamenti, apposite convenzioni. Insomma, era il caos, l'impossibilità per chiunque di governare o programmare.

Si decise così di unificare: l'operazione parte nel gennaio del 1979 e giunge alla creazione della «organizzazione unificata».

La gente che conosce am la sigla SAUB, struttura amministrativa unificata di base. Queste dipendono dal-

le SAUI (le strutture intermedie a carattere provinciale) dipendenti a loro volta dalla SAUB (l'ufficio di coordinamento regionale).

Ma anche la SAUB è stata a scomparire. E' questione ormai di poche settimane. La sua funzione

è stata «solo» quella di mettere ordine ed organizzare meglio il servizio nel territorio: grazie alla SAUB l'abitante del Mugello che prima era costretto a venire a Firenze ora si può recare a Voghera. Non è stata una cosa semplice, non si è trattato solo di cambiare le targhette all'ingresso delle vecchie mutue e sostituirle con nuove.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

Ma anche la SAUB è stata a scomparire. E' questione ormai di poche settimane. La sua funzione

è stata «solo» quella di mettere ordine ed organizzare meglio il servizio nel territorio: grazie alla SAUB l'abitante del Mugello che prima era costretto a venire a Firenze ora si può recare a Voghera. Non è stata una cosa semplice, non si è trattato solo di cambiare le targhette all'ingresso delle vecchie mutue e sostituirle con nuove.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

Ma anche la SAUB è stata a scomparire. E' questione ormai di poche settimane. La sua funzione

è stata «solo» quella di mettere ordine ed organizzare meglio il servizio nel territorio: grazie alla SAUB l'abitante del Mugello che prima era costretto a venire a Firenze ora si può recare a Voghera. Non è stata una cosa semplice, non si è trattato solo di cambiare le targhette all'ingresso delle vecchie mutue e sostituirle con nuove.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.

In Toscana l'impatto con la nuova realtà è stato meno traumatico che altrove, «qui», spiegano ai dipartimenti sanità della Regione — i cittadini erano già abituati al concetto della «territorializzazione», cioè la divisione dei servizi secondo le esigenze di una zona. I consorzi socio-sanitari che hanno cominciato a funzionare intorno al '75 hanno aperto la strada alle successive modificazioni».

I problemi, però, non mancano. Nelle SAUB fiorentine, la gente è ancora costretta a fare la fila davanti agli uffici, che nelle altre città della regione, è stato difficile a Firenze «richiedere» il personale dei vecchi enti e discorso dove c'era bisogno. Il risultato è che in certi posti mancano gli impiegati.